

Annalisa Bonaretti

E' attivo Nicola Marino, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro, non si stanca di organizzare incontri sul mondo del lavoro, chiara evidenza di quanto gli stia a cuore. Recentemente, in Sala Duomo, in una serata dedicata all'economia al tempo della crisi, un buon numero dei presenti è intervenuto per dare un contributo.

Alla presenza del Vescovo che non ha mancato di toccare il tema del bene comune che "va favorito in ogni modo possibile; occorre essere più solidali, anche come realtà di Chiesa", si è aperto un dialogo interessante, franco, capace di offrire spunti di riflessione ma anche, ed è ancora più importante, qualche indicazione pratica. Come ha fatto l'ultimo intervenuto in maniera breve, incisiva, esemplare.

Impresa

Arrigo Po, contitolare di Union, in poche parole ha detto quanto vorremmo accadesse in tutte le realtà produttive. "Mi sono informato e ho visto che esistono sperequazioni molto forti tra stipendi dei top manager di banche e assicurazioni e dipendenti normali, è una cosa che grida vendetta al cospetto di Dio. Io spero che qualcosa cambi, la speranza è l'ultima a morire. Per quanto mi riguarda, in azienda i soci

hanno messo mano ai propri risparmi; poi, chi aveva il salario più alto, me compreso, lo ha ridotto. Inoltre, visto che le commesse sono calate parecchio e che non vogliamo lasciare a casa nessun dipendente, in pieno accordo con loro abbiamo deciso di ridurre a ciascuno l'orario, in modo che tutti potessero continuare a lavorare. Ricette non ne ho, porto solo il nostro esempio". Che è semplice e grande, costa il giusto e può portare ottimi frutti. Questo, almeno, è quello che crediamo e che ci auguriamo.

Giorgio Carretti, vice-presidente Apmi Modena, l'associazione che raggruppa le piccole e medie imprese della provincia, ha parlato chiaro dall'inizio, come è nel suo stile: "Un'economia senza denaro gira poco e male". Si è soffermato sui titoli-spazzatura, "una vagonata", sulla stretta creditizia "perché le banche pensano al loro guadagno; i tassi si abbassano, ma la percentuale che le banca trattiene aumenta, come le spese". Da imprenditore ha saggiamente affermato che "il maggior contributo che l'impresa può dare è salvare se stessa. E attingere alle riserve accumulate, quando ci sono. Noi aziende stiamo diventando piccole banche per i ostri clienti". Oltre che considerazioni e risposte, Giorgio Carretti ha posto la domanda vera: quanto durerà questa crisi? "Anche l'amministrazione lo-

Un incontro tra il Vescovo e varie realtà economiche presenti sul territorio organizzato dalla Pastorale sociale e del lavoro ha messo in luce i veri problemi di una crisi globale diventata anche locale

E' l'ora della solidarietà



cale e l'istituzione religiosa devono prendere in mano il bandolo della matassa. Per uscire da questo momento occorre una proposta complessiva".

Dorio Silingardi, che si è definito "un imprenditore profit e no profit, e anche agricoltore", ha spostato l'attenzione sul tema della sussidiarietà e sulla famiglia "che tiene in piedi la nostra società, è questa istituzione il vero puntello, anche economico. Ritengo che rette e tariffe dovrebbero venire diminuite, quantomeno sarebbe utile spostare in avan-

ti i pagamenti, questo è uno sforzo che il pubblico potrebbe fare. Si potrebbe chiedere alle multiutility di rinunciare a qualcosa per dare respiro a chi si trova in difficoltà". Poi Dorio Silingardi ha pronunciato il parolone, l'etica. Ha ribadito che "certi stipendi, in ambito bancario ma non solo, sono scandalosi come le stock option e che un istituto di credito, per fare bene il suo mestiere, deve essere radicato nel territorio ed analizzare i progetti". Essere d'accordo con queste affermazioni è inevitabile.

Bruno Pompeo, piccolo imprenditore, è stato netto nell'affermare che, oggi, "i piccolissimi imprenditori fanno fatica due volte. Chiusi i rubinetti del credito, calati gli ordini, prezzi tagliati dalla committenza; poi lasciare a casa le persone. Per me - ha concluso Bruno Pompeo - sono Anna, Giovanni, Francesco, persone che magari hanno chiesto un consiglio, hanno domandato un parere se fare o meno il mutuo per comperare la casa o se era il momento per cambiare la macchina. Per noi, piccolissimi imprenditori, è una fatica immane. I soldi veri promessi dal governo non li abbiamo visti, perciò chiediamo una moratoria alle banche, per un



Dorio Silingardi

anno. Se ci fosse una legge, sarebbe più facile. Se quel denaro mi rimane in tasca, posso far fronte a una realtà difficile e posso andare avanti. Noi - ha concluso Bruno Pompeo - chiediamo di tornare persone, altroché Basilea 2. Che le banche guardino le motivazioni e la rispettabilità di chi hanno di fronte, e non si limitino a digitare tre tasti al computer per vedere come comportarsi con te". Parole sante, ma la domanda sorge spontanea: sanno farlo?

Associazioni e Sindacati

Stefano Cestari, direttore Lapam Zona di Carpi, è ap-

prezzabile per la semplicità, una dote sempre più rara. "In un momento in cui tutti i mercati sono in sofferenza - ha osservato -, è importante il rispetto delle regole per lottare - e ha ben scandito la parola - ad armi pari. Se il mercato è dopato, è inutile combattere. Ogni tre extracomunitari, uno è clandestino, e questo non è razzismo". Guardando al passato, ha ricordato il famigerato passaggio lira/euro, quando "le Province dovevano controllare, non lo hanno fatto" e i risultati si sono visti. Secondo Stefano Cestari, anche se c'è crisi, "si può continuare a lavorare" approfittando di questo momento per fare ricerca e innovazione. Sempre che ci siano i mezzi, e che la voglia di chiudere, complice una burocrazia e un'imposizione fiscale che fanno passare la voglia anche ai più ottimisti, non abbiamo al meglio. **Massimo Fontanrosa**, direttore di Confcommercio, ha definito gli insoliti "la grande difficoltà. Esaminando i dati 2008 di aperture e chiusure di attività, non può che emergere una forte preoccupazione. Come associazione sentiamo l'importanza della rappresentatività anche se non è semplice perché - ha commentato Massimo Fontanrosa - nel mondo im-

Continua dalla prima

- La difficile integrazione degli stranieri.
- La deforestazione selvaggia, effetto serra, inquinamento delle falde acquifere.
- Sfruttamento dei minori.
- Mancanza di dialogo fra le generazioni, famiglie che si sfasciano, l'elenco può continuare.
Insomma il paradigma utilitaristico ha creato evidenti anomalie e non sembra in grado di risolverle. Alcuni giorni fa ascoltavo un sociologo che parlava di "notte della cultura europea", siamo nel bel mezzo di un cambiamento epocale dei nostri modelli culturali di riferimento.
E' l'ora di paradigmi più attenti all'umano, basati sul ri-

spetto della persona, sul concetto dell'amore nei confronti del prossimo e di accoglienza intesa come accettazione incondizionata dell'altro. Dove trovare un modello come questo? Gli esempi sono tanti, vorrei citarne due: il primo ricordando Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, visto che si è conclusa nei giorni scorsi la Mariapoli, momento importante dove si può sperimentare che amare in ciascuno Gesù è possibile. Vorrei citare una importante intuizione che Chiara ha avuto, individuando nel concetto di fraternità la base ineliminabile per un concetto di reciproca accoglienza.
La troviamo nel trittico della

Uomini, dunque fratelli

rivoluzione francese, Chiara stessa sottolinea che mentre le categorie della libertà, e dell'uguaglianza hanno trovato una loro connotazione, l'idea di fraternità è rimasta disattesa.
L'idea del recupero della fraternità universale come chiave di svolta per i mali della postmodernità.
Il secondo citando il sogno di Martin Luter King. Un giorno o l'altro ci dovrà entrare in testa che, sebbene ci possono essere differenze politiche o ideologiche, i vietnamiti sono nostri fratelli, i russi sono nostri fratelli, i cinesi sono nostri fratelli. Un giorno ci siederemo tutti al tavolo della fratellanza.
* Vicepresidente
Confindustria Modena

**Dalla Nostra terra,
alla Tua tavola.**

**CANTINA DI
S. CROCE**

LE LUNE 2009 imbottigliamento vini frizzanti

Dal 05/01/2009 al 26/01/2009
Dal 04/02/2009 al 25/02/2009
Dal 05/03/2009 al 26/03/2009
Dal 03/04/2009 al 25/04/2009
Dal 02/05/2009 al 24/05/2009

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.
(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi)
Tel. 059.664.007 - Fax 059.664.608
info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it



Roberto Giardiello

prenditoriale c'è ancora una grande individualità e spesso forti antagonismi. Sicuramente possiamo affermare che i rapporti con gli istituti di credito sono difficili e che situazioni che fino a pochi anni fa si potevano gestire, oggi chiudono".

Daniele Cavazza, responsabile Confesercenti Carpi, ha precisato che "le imprese sono fatte da capitali e da persone, i primi non hanno etica, le seconde speriamo di sì. Qui, dove la maggior parte sono piccole imprese, l'etica è più forte che altrove" e non può essere diversamente visto che ci si conosce per nome e spesso è nota anche la storia familiare. Daniele Cavazza ha citato anche l'importanza della "tradizione politico-sindacale di solidarietà che, nelle nostre terre, non ha colore politico. Qui si corrono meno rischi di disgregazione sociale, ma è pur vero che i consumi si stanno contraendo e che, probabilmente, nel 2010, avremo un altro modo di consumare". Potrebbe non essere un male. **Paolo Bellentani**, segretario provinciale bancari della Cisl, ha ammesso di vedere "incoerenze significative" all'interno del suo settore. Ha sottolineato come a Modena il reddito pro-capite sia tra i più alti del mondo, e per questo "continuano ad arrivare istituti di credito, anche se meno di prima". Ha espresso un'opinione sulle banche "un po' sovradimensionate" e ha affermato che "la crisi vera toccherà il mondo degli istituti di credito tra qualche mese. Le banche hanno ristretto il credito per diminuire i rischi perché le banche sono imprese a tutti gli effetti, e ricercano l'utile". Errore, le banche sono un servizio all'economia e questa loro identità, smarrita, è una concausa fondamentale di questa crisi. Finanziaria, economica e di fiducia.

Fulvio Ferrarini, ex dirigen-

te bancario, attualmente consulente Lapam, l'ha presa alla larga iniziando con il centenario di don Luigi Sturzo, nato nel 1909, "un profeta scarsamente ascoltato". Dopo essere passato dal 1989, "anno della deregolamentazione selvaggia del mondo del credito con una dimenticanza di quelle regole etiche che avrebbero dovuto esserne alla base", è arrivato al 2009, "anno paolino". Ha fatto un invito alle banche, "fare un grosso esame di coscienza, non sono un nuovo tempio ma un servizio alla società; le banche - ha insistito Fulvio Ferrarini - devono dar risorse a chi produce". Scontata la conclusione: "Servono nuove professionalità all'interno degli istituti bancari e va recuperato il ruolo etico". Sembrava venire da Marte, Ferrarini, e non dalla banca della porta accanto. D'accordo con le sue idee, ma



Dino Tommasini

il modo migliore per cambiare un sistema è farlo dal suo interno, dire adesso che è fresco pensionato queste cose, a molti, è sembrato di dubbio gusto. Pompeo, sintetizzando il pensiero di buona parte dei presenti, si è rivolto a Fulvio Ferrarini con una semplice frase, "eccoti folgorato sulla via di Damasco!". Ironia e verità. **Roberto Giardiello**, responsabile Cisl di Carpi, ha osservato come "gli ammortizzatori sociali siano inadeguati, sono di 20 anni fa e il mondo del lavoro è molto cambiato. Le aziende hanno problemi di liquidità, l'Inps ha tempi che non si possono definire ragionevoli. Esistono i contratti di solidarietà, sono in Italia da circa 25 anni, ma si usano poco". Un peccato, perché permettono di salvare i posti di lavoro. Roberto Giardiello ha ammesso che, secondo lui, "gli effetti della crisi non li vediamo oggi. E' stata un'inchiodata, quando tutti sono fermi, si è più o meno tutti alla pari. Ma quando ci sarà la ripresa, le differenze emergeranno evidenti". La sua indicazione è "più sobrietà e più solidarietà", valori non solo sociali ma anche economici. **Olinto Artioli**, della Camera del Lavoro di Carpi, ha sottolineato "la carenza e la debolezza degli ammortizzatori sociali" e ha affermato che "chi ha più capacità, più mezzi, deve intervenire". Anche lui si è soffermato sulle banche: "Se hai ordini, se fai firme, ti danno liquidità, è sempre andata così". Olinto Artioli ha evidenziato come "il manifatturiero da anni è soggetto a una certa trasformazione" e ha posto un quesito epocale: "Cosa faremo fare ai giovani? E agli stranieri? Come andrà l'occupazione femminile?". Non ai posteri, ma a noi, l'ardua sentenza. E' una grande sfida, occorre oggi un grande impegno.

Banche

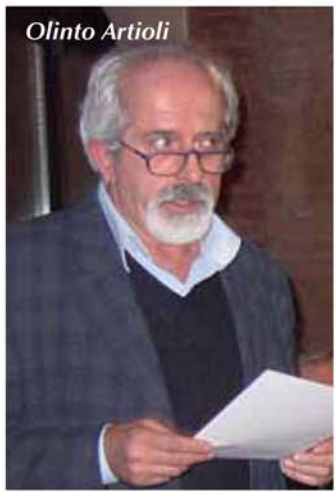
Enrico Gelati, direttore di territorio di Unicredit, ha dichiarato: "Noi siamo una banca di territorio, di aziende e di famiglie. C'è l'interesse, la volontà di essere molto presenti, pur chiamando ciascuno a fare la propria parte. Da parte nostra - ha sottolineato Enrico Gelati - facciamo accordi con le associazioni che rappresentano gli operatori del territorio", ma sono rappresentanti, non operatori, e non è la stessa cosa. Se gli imprenditori, praticamente all'unanimità, lamentano una stretta finanziaria spesso immotivata, chi ha ragione? Noi la risposta ce l'abbiamo, ma ognuno deve trovare la sua.

Dino Tommasini, responsabile d'area del Banco S. Geminiano e S. Prospero, è un friulano che dopo aver lavorato a Venezia e a Treviso, ha affermato che la sua "è una banca del territorio, che ha con-



Bruno Pompeo e Carlo Alberto Medici

tribuito a far crescere l'economia della zona". Certamente una volta le cose funzionavano in questo modo, come non ricordare che fu proprio la San Geminiano a dare fiducia a un giovane e squattrinato Enzo Ferrari? Un millennio fa le banche erano così, oggi non proprio, ma per il neoresponsabile, "anche le banche soffrono". Già, come ci ha insegnato una vecchia telenovela, anche i ricchi piangono. Ma questo non



Olinto Artioli

ci consola, anzi. Dino Tommasini ha spiegato che, "è arrivata l'onda lunga americana, che i mezzi sono inferiori, dunque c'è meno credito. Bisogna mantenere un equilibrio tra raccogliere e prestare, dobbiamo garantire alle persone che ci portano i soldi di restituirli". Ha precisato che "occorre basarsi anche sulla storicità del rapporto, non solo sui meri dati di bilancio". Dino Tommasini ha poi messo, e qui a ragione, un dito su una piaga, la sottocapitalizzazione di tante aziende. "Occorre un equilibrio patrimoniale per essere un'azienda solida, l'imprenditore deve essere il primo a credere nella sua impresa. L'etica passa anche da questo processo". Verissimo, ma i primi a cospargersi il capo di cenere devono essere bancari e banchieri. I primi, per non avere sempre avuto il coraggio necessario di praticare l'obiezione di coscienza, i secondi per le scellerataggini commesse.

Politica

Alberto Allegretti, vicesindaco e assessore all'Economia e al Bilancio, ha elencato le cose fatte. "Abbiamo definito un protocollo con la Provincia per aggiornare l'Isee alla reale situazione reddituale; abbiamo fatto in modo che l'Atcm per i trasporti e le multiutili, soprattutto per l'acqua, abbassino i costi per chi vive una situazione di difficoltà". Poi ha evidenziato i problemi degli enti pubblici che "saranno gravissimi. L'Ici per la seconda casa, ad esempio, non l'hanno pagata tutti e questo è sia un'entrata in meno che un segnale; qualcuno non paga già più le rette, anche se sono basse. Si riducono i trasferimenti dallo stato, perciò mantenere la nostra realtà, ad esempio le scuole d'infanzia, non sarà semplice. Queste scelte sono indubbiamente un appesantimento economico per il Comune, ma è quanto ha reso forte il nostro territorio". Alberto Allegretti ha parlato dell'impegno dell'amministrazione per un consorzio fiduciario rivolto alle piccole imprese "coinvolgendo anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi". Ha concluso affermando che "sta cambiando qualcosa, occorre cambiare costume. Al di là degli strumenti su cui ci stiamo appassionando, è importante mettere al centro il tema dell'etica". Saggio. E' quello che la Chiesa sta cercando di fare, ma i sordi sono ancora troppi.



Diocesi di Carpi

In occasione della festa del Santo Patrono della Città e della Diocesi
SAN BERNARDINO DA SIENA



S. ZAMAGNI

CRISI ECONOMICA

Le cause e le possibili soluzioni a partire dal carisma di San Bernardino da Siena e dall'esperienza del Francescanesimo

Relazione di
Stefano Zamagni

Docente alla Facoltà di Economia
Università degli Studi di Bologna

Giovedì 14 Maggio 2009
ore 21

Chiesa di S. Ignazio
Museo Diocesano di Arte Sacra

INGRESSO LIBERO



Affittasi Negozio/Ufficio
mq. 25 circa con bagno
e aria condizionata dietro
il Duomo a Carpi
335/5339274